

Nel '63 l'editore Giulio Einaudi, nell'onorare la memoria del padre Luigi (primo Presidente), donò la struttura al Comune



Dogliani, quarant'anni di libri

Oggi grande festa per la biblioteca civica

DOGLIANI

Nell'ottobre 1963 l'editore Giulio Einaudi, per onorare la memoria del padre Luigi, insigne economista e primo Presidente della Repubblica (scomparso due anni prima) con un gesto di concreta utilità pubblica donò al Comune di Dogliani la Biblioteca Civica «Luigi Einaudi». Quel gesto fu l'inizio di una splendida serie di attività legate al mondo della cultura e dell'informazione, che hanno preso piede dalla città langarola. Oggi le quaranta candeline per il compleanno della biblioteca «Einaudi» si spegneranno trattando di sistemi bibliotecari, letteratura, metodologie per la diffusione del sapere: in una parola, di cultura.

Il titolo dell'evento è significativo: «1963 - 2003: la Biblioteca di Dogliani a 40 anni dalla donazione». La Biblioteca fu creata allo scopo di realizzare per l'Italia, un modello di biblioteca popolare moderna, aperta al pubblico nella sua struttura come nell'organizzazione, strumento non retorico, ma immediato di democrazia. L'opera avrebbe do-

vuto funzionare da progetto pilota per molte altre realtà locali. Giulio Einaudi scelse Dogliani per una ragione sentimentale, poiché il padre Luigi nacque a Carrù e visse nella frazione di San Giacomo per tanti anni insieme alla famiglia, ma anche perché il paese riproduceva nella sua fisionomia le caratteristiche tipiche di buona parte dei piccoli centri italiani, con poco più di 5000 abitanti.

La biblioteca avrebbe risolto le esigenze culturali di un piccolo comune: un numero maggiore di lettori si sarebbe avvicinato alla cultura, ne avrebbe appreso gli strumenti e se ne sarebbe servito da sé. Molte delle vicende che portarono alla costruzione e alla formazione della Biblioteca sono percorse da Paolo Terni e raccolte nel testo «L'esperienza di Dogliani», in «Guida alla formazione di una biblioteca pubblica e privata» (Torino, 1969) e lo scrittore e saggista sarà uno dei protagonisti della giornata, forte della sua grande esperienza nell'editrice Einaudi. La giornata prevede l'intervento di tecnici del settore biblioteca-

IL CONVEGNO

Un futuro con la lettura

■ Due i momenti in cui si renderà omaggio ai 40 anni della biblioteca «Luigi Einaudi». Il primo alle ore 10,30 con il convegno dal titolo «Un futuro per la lettura» con l'intervento di Paolo Terni (Einaudi) e di Roberto Rullo (Politecnico di Milano). Seguirà l'incontro con gli specialisti del settore Anita Bogetti, Daniela Ballanti e Maria Laura Mazzetti, Enzo Borio, Viller Masoni, Francesca Palareti, Eugenio Pintore, Rosalba Vitanza. Alle 17,30 si svolgerà l'incontro dal titolo «Progettare la cultura» durante il quale interverranno Roberto Cerati, amministratore alla casa editrice Einaudi dal 1945, l'architetto Giancarlo De Carlo, lo scrittore Ernesto Ferrero, Paolo Terni, il giudice Gustavo Zagrebelsky (la sua presenza è in forse), Adachiara Zevi. In video gli interventi di Roberto Calasso, Roberto Einaudi, Vittorio Foa, Bartolo Mascarello e Mario Rigoni Stern.

rio nazionale che affronteranno temi importanti con il convegno del mattino «Un futuro per la lettura», ma ci saranno tavole rotonde e discussioni aperte su argomenti di carattere generale, soprattutto al pomeriggio. «Progettare la cultura» è il significativo titolo del dibattito che si accenderà dalle 17,30 con nomi importanti del campo culturale. Grazie all'organizzazione del-

la «Fondazione Einaudi» e della «Fondazione Bruno Zevi» l'immaginario architetto che progettò la biblioteca con scaffali mobili sono attesi a Dogliani, fra gli altri, personaggi del calibro di Roberto Cerati, amministratore alla casa editrice Einaudi dal 1945, l'architetto Giancarlo De Carlo (padre dello scrittore Andrea), lo scrittore Ernesto Ferrero, già responsabile dell'ufficio



La biblioteca: gli Einaudi insieme al sindaco Chiappella e al sottosegretario Dellino; il gazebo con bimbi su piazza Tomatis

stampa della Einaudi, Adachiara Zevi, figlia dell'architetto Bruno Zevi. Il torinese Malcolm Einaudi, nipote dell'editore Giulio ha realizzato un video che sarà presentato nel pomeriggio e in cui ci saranno interventi sul tema da parte di altri intellettuali, da Vittorio Foa a Roberto Calasso, da Roberto Einaudi a Mario Rigoni Stern. Nel 1963 la biblioteca si inaugurò alla pre-

senza del Presidente della Repubblica Antonio Segni. Vennero scelti circa 5000 volumi, capaci di costituire un fondo durevole sotto il profilo critico e formativo. L'amministrazione comunale della Dogliani di oggi ha continuato con competenza e coscienza la missione affidata da Giulio Einaudi. L'ultima iniziativa si chiama «Libri viaggianti»: sarà una catena di libri

sempre «in viaggio tra le mani di diversi lettori». Chi condivide la stessa filosofia potrà lasciare i suoi libri preferiti per permettere anche agli altri di leggerli. Il luogo è la terrazza di piazza Tomatis. Sotto il gazebo centrale, sistemati in tre scaffali metallici, trovano la ubicazione i volumi per la lettura. Il tutto organizzato in sezioni: bimbi, ragazzi e adulti.

Dogliani festeggia i quarant'anni della Biblioteca

Numerosi gli intellettuali che sabato si alterneranno a raccontare il mondo della lettura

Gianni Scarpace

DOGLIANI

La biblioteca Luigi Einaudi fu creata nel 1963 con lo scopo di realizzare un modello popolare e moderno per l'Italia, aperto al pubblico sia nella struttura, sia nell'organizzazione, strumento non retorico, ma immediato di democrazia. Il raggiungimento di quell'obiettivo ipotizzato quarant'anni fa è stato confermato nel corso degli anni di attività della biblioteca e la sua storia eccezionale sarà ricordata sabato a Dogliani durante un'intera giornata fatta di approfondimenti, interventi ed incontri intitolata «1963 - 2003: la Biblioteca di Dogliani a 40 anni dalla donazione».

Un evento eccezionale in cui personaggi del mondo culturale si alterneranno nel raccontare il mondo della lettura e dell'attualità letteraria attraverso quel laboratorio di idee da tutti riconosciuto nella biblioteca donata dall'editore Giulio Einaudi per onorare la memoria del padre Luigi, primo Presidente della Repubblica scomparso due anni prima dell'apertura dei locali.

Nella città che a Luigi Einaudi ha dedicato strade, scuole ed altro ancora, si vivrà la giornata



Da sinistra: Roberto Einaudi, Giancarlo De Carlo, Ernesto Ferrero, Gustavo Zagrebelsky, Roberto Cerati



Da sin: Vittorio Foa e Mario Rigoni Stern

di celebrazioni in due momenti distinti. Il primo alle 10,30 con il convegno dal titolo «Un futuro per la lettura» con l'intervento di Paolo Terni (per la biblioteca di Dogliani), ex direttore della sede romana della casa editrice Einaudi, Roberto Dullio (Politecnico di Milano). Seguirà l'incontro con Anita

Bogetti (Biblioteca di Asti), Daniela Ballanti e Maria Laura Mazzetti (Moncalieri), Enzo Borio (Beinasco), Viller Masoni (Correggio), Francesca Palareti (Empoli), Eugenio Pintore (Regione Piemonte - Settore biblioteche), Rosalba Vitanza (Comitato Montalcino al Femminile).

Sempre nei locali della biblioteca ci sarà, alle 17,30, l'incontro dal titolo «Progettare la cultura» durante il quale interverranno intellettuali di altissimo livello, tra cui Roberto Cerati, amministratore alla casa editrice Einaudi dal 1945, l'architetto Giancarlo De Carlo (padre dello scrittore Andrea), lo scrittore Ernesto Ferrero, già responsabile dell'ufficio stampa della Einaudi, Paolo Terni, il giudice della Corte Costituzionale Gustavo Zagrebelsky, direttore del-

la collana «Lessico civile» e Adachia Zevi, figlia dell'architetto Bruno Zevi, geniale ideatore della sistemazione interna a scaffali mobili della biblioteca. Il torinese Malcom Einaudi, nipote dell'editore Giulio ha realizzato un video che sarà presentato nel pomeriggio e in cui ci saranno interventi sul tema da parte di altri intellettuali attesi anche in biblioteca, grazie alla collaborazione della Fondazione Giulio Einaudi e Fondazione Bruno Zevi. Tra questi lo scrittore Roberto Calasso, «l'ingegnere» doglianese Roberto Einaudi, figlio del presidente Luigi, il sindacalista e notaio politico Vittorio Foa, il «barolista» langarolo Bartolo Mascarello e lo scrittore Mario Rigoni Stern, che ha sempre pubblicato per Einaudi.

CULTURA E SPETTACOLI

PAGINA 23 | DOMENICA 16 NOVEMBRE 2003

I QUARANT'ANNI DELLA BIBLIOTECA EINAUDI A DOGLIANI: UN PROGETTO D'AVANGUARDIA CHE NON RIUSCÌ A INVADERE L'ITALIA

Libri e sogni infranti sull'astronave della cultura popolare

Renato Rizzo

inviato a DOGLIANI

È una costruzione scabra, essenziale in cui solo il rosa carico dei profili traccia un provocatorio scarto rispetto al tranquillo grigio nebbia dei palazzi che fanno da sfondo. Eppure quest'edificio in ferro, vetro e cemento è la firma d'una antica utopia che il tempo, ancora, non ha del tutto liberato dai lacci dei sogni: trasformare la lettura in un vero, gratuito servizio pubblico e il luogo dove si custodiscono i libri in uno strumento popolare e immediato di democrazia. La biblioteca civica di Dogliani compie oggi 40 anni e guarda a quell'ottobre 1963 in cui Giulio Einaudi, per onorare la memoria del padre Luigi, primo presidente della Repubblica, decise di donare l'edificio al Comune. C'è un numero che presiede a questa nascita e che ricorre in una sorta di calda culturale: 5 mila. Tanti sono i volumi con cui l'editore volle arricchire il dono, altrettanti erano gli abitanti del piccolo centro delle Langhe ai quali destinare il lascito, 5 mila i docenti universitari, gli

esperti di problemi scolastici, i bibliotecari, i tecnici dell'economia e della produzione, gli scrittori e i politici invitati dalla Casa dello Struzzo a compilare un questionario per fornire indicazioni sulla consistenza e sui titoli del fondo librario. «Noi pensiamo che una biblioteca modernamente intesa, con i suoi volumi e le sue attività culturali collegate, possa essere uno dei centri fondamentali della vita associata d'una piccola o media comunità» era il credo di Einaudi. Incaricato di dare corpo all'idea, un altro uomo che inseguiva con la sua mente la chimera d'una società nuova: Bruno Zevi, l'architetto controcorrente, convinto che il contenitore e il contenuto dovessero a vicenda trasmettersi stimoli sino ad integrarsi.

Prese vita un progetto che avrebbe dovuto pilotare il Paese, come ricorda oggi Paolo Terni, uno dei «deus ex machina» di quell'iniziativa, «fuori dall'oscurantismo culturale in cui si trovava quarant'anni fa quando, ad esempio, i tanto sbandierati «centri di lettura» comunali spesso non erano altro che scaffali con 30-40 libri messi in un angolo d'una



Giulio Einaudi



Bruno Zevi

scuola o d'un carcere. Misera copertura del nulla». Progetto ambizioso, questa biblioteca in cui i volumi erano - e sono - allineati davanti a lunghe vetrine con i dorsi rivolti all'esterno in modo da invogliare la gente ad entrare e a scegliere la propria lettura. Interno diviso in scaffalature mobili per consentire, con rapidi scorrimenti, la creazione d'un auditorium con 100 posti - dove ancora si ospitano le iniziative promosse dalla giunta guidata da Bernardino Chiappella - pannelli di vetro e metallo, grandi obli che fanno piovere luce dal soffitto: «Una costruzione che - nota Adalberto Zevi figlio del progettista e presidente della fondazione a lui dedicata - ancora oggi mantiene inalterati fascino e funzionalità».

Eppure questa sorta d'astronave della cultura popolare destinata, nella visione dei suoi promotori, a moltiplicarsi in tutti i piccoli e medi comuni d'Italia, ha avuto una sola replica: a Beinasco, centro della cintura torinese. Perché non si verificò il contagio virtuoso? Terni ricorda d'aver visto da vicino il traguardo e d'averlo poi osservato

mentre evaporava come un miraggio: «Dopo un incontro con Ton. Pastore, ministro per il Mezzogiorno, Einaudi ottenne l'assicurazione che si sarebbero realizzati 90 analoghi centri culturali al Sud. Poi l'avvento delle Regioni scompigliò il progetto». Anche perché quanti erano stati già individuati e scelti per supportarlo fecero del loro meglio per affondarlo: nel bianco Abruzzo una loro riunione si trasformò in un corteo con l'effigie di Mao sbarbata come santino ideologico o, a Napoli, in tanti si rifiutarono di «diventare divulgatori della cultura del capitalismo». Ma i semi di questo pensiero einaudiano gettati al vento in Italia - osserva ancora Terni - hanno prodotto altrove: cita le proposte sulla diffusione del libro avanzate dal consiglio per la cooperazione europea e gli interventi di Malraux, in Francia, per migliorare il funzionamento delle «maisons de culture». E nel nostro Paese? «La Youcenar dice che costruire biblioteche è come costruire granai per il futuro. Noi siamo senza frumento e dovremo attrezzarci per una fame che s'annuncia lunga».

Celebrati i 40 anni dell'istituzione voluta da Giulio Einaudi

La Biblioteca di Dogliani cuore della cultura locale

«Fondare biblioteche è come costruire ancora granai pubblici: ammassare riserve contro un inverno dello spirito che da molti indizi, mio malgrado, vedo venire», scriveva Marguerite Yourcenar nel bellissimo romanzo *Le memorie di Adriano*, pubblicato per la prima volta agli inizi degli anni cinquanta.

«Nel nostro Paese, in questo momento, siamo senza frumento e dobbiamo attrezzarci per una fame che si annuncia lunga... non dobbiamo lasciare che le biblioteche restino silos vuoti»: è il pensiero espresso da Paolo Terni sabato 22 novem-

bre, in occasione del quarantennale della fondazione della biblioteca civica "Luigi Einaudi" di Dogliani.

Correva l'anno 1963 e, a ottobre, si realizzava il sogno di Giulio Einaudi che, per onorare la memoria del padre Luigi, primo presidente della nostra Repubblica, decise di donare l'edificio al Comune.

E in dono non venne solo il significativo edificio, nato dalla matita del compianto architetto di fama internazionale e professore universitario Bruno Zevi, ma anche i cinquemila volumi in essa contenuti.

La biblioteca di Dogliani do-

veva essere il primo mattone di una costruzione ambiziosa: al sud avrebbero dovuto sorgere, con contributo statale, altri novanta centri culturali sul modello di Dogliani in altrettanti paesi, ma con l'avvento delle Regioni il progetto naufragò...

La biblioteca di Dogliani rimane così il simbolo di un progetto che avrebbe dovuto, come ha spiegato Paolo Terni che era una delle menti dell'iniziativa, «guidare l'Italia fuori dall'oscurantismo culturale in cui si trovava».

Giulio Einaudi aveva un'idea ben precisa sul fatto che fosse indispensabile allargare la cultura e portarla fra la gente, che doveva avere la possibilità di leggere libri e di confrontarsi e discutere su quello che era stato letto: «Noi pensiamo che una biblioteca modernamente intesa, con i suoi volumi e le attività culturali collegate, possa essere uno dei centri fondamentali della vita associata di una piccola o media comunità».

Il progetto di Einaudi, in compenso, è servito come modello europeo per la cultura e, specie in Francia, a Malraux, per migliorare il funzionamento delle *maison de culture*.

Nell'incontro celebrativo a Dogliani, che ancora oggi è un vivace centro di cultura, sono stati presentati numerosi interventi videoregistrati con contributi di Mario Rigoni Stern, Roberto Calasso, Bartolo Mascarello e tanti altre testimonianze e ricordi di Giulio Einaudi, la persona che ha voluto trasformare la lettura in un vero e gratuito servizio pubblico e la biblioteca in uno strumento popolare di "immediata democrazia".

Daniela Gavarino

DOGLIANI Voluta da Giulio, figlio dell'ex presidente Luigi - Sabato tante personalità per il compleanno

La Biblioteca "Einaudi" compie 40 anni

DOGLIANI - (s.al.) - «Creare un modello di Biblioteca popolare e moderna per l'Italia, aperta al pubblico sia nella struttura che nell'organizzazione, strumento non retorico, ma immediato di democrazia, un modello-base per tutti i Comuni italiani, anche quelli più piccoli»: questo fu il concetto che mosse Giulio Einaudi nell'ottobre del 1963 nella donazione a Dogliani di una Biblioteca dedicandola alla memoria del padre Luigi Einaudi che fu presidente della Repubblica.

Concepire una cultura universale più alla portata dei lettori, della quale chiunque avrebbe potuto fruire, della quale parole chiave avrebbero dovuto essere gratuità, libero accesso ai libri, tutti esposti a diretto contatto con il pubblico. Il patrimonio iniziale di 5.000 volumi, capaci di costituire un fondo durevole sotto il profilo critico e formativo, doveva rappresentare "il seme del tutto" ed è stato via via incrementato e, ad oggi, la dotazione

ha raggiunto le 15.000 unità. Alcune sezioni sono state integrate o completamente rinnovate, altre sono nate su richiesta specifica dell'utenza. Il progetto della Biblioteca "Einaudi" fu firmato dall'architetto Bruno Zevi, fautore dei criteri di funzionalità e semplicità che caratterizzano appunto l'edificio. Secondo Zevi, la Biblioteca deve avere un carattere aperto: essa non è un ambiente isolato, ma un tratto coperto nel quale deve essere possibile sostare, sfogliare libri, scambiare idee. Sono passati 40 anni da allora, ma il dono di Giulio Einaudi è rimasto indubbiamente di inestimabile valore. Tantissime personalità della cultura sono state ospitate al suo interno: Lalla Romano, Primo



Luigi Einaudi

Levi, Fruttero & Lucentini, Sergio Quinzio, Guido Cernetti, Jas Gawronskij, Mario Soldati, Giovanni Arpino, Giorgio Forattini, Valeria Moriconi, Ottavia Piccolo, Demetrio Volcic. E come una perfetta signora che raggiunge gli "anta" senza paura, sabato 15 novembre si accinge a festeggiare il suo compleanno insieme a coloro che la amano, la curano, la impreziosiscono: i bibliotecari. L'incontro dal titolo "Un futuro per la lettura" è previsto per le ore 10.30. Introducono per la Biblioteca di Dogliani Paolo Terni e Roberto

Duilio del Politecnico di Milano. Partecipano numerosi bibliotecari provenienti da diverse località italiane. Alle ore 17.30 l'argomento da sviluppare, insieme a Roberto Cerati, Giancarlo De Carlo, Ernesto Ferrero, Paolo Terni, Gustavo Zagrebelsky e Adachiara Zevi, sarà "Progettare la cultura". Ci si avvarrà inoltre delle testimonianze di Roberto Calasso, Roberto Einaudi, Vittorio Foa, Bartolo Mascarello, Mario Rigoni Stern. Saranno esposte immagini fotografiche e documenti storici relativi alla Biblioteca. Gli incontri sono realizzati in collaborazione con "Fondazione Giulio Einaudi" e "Fondazione Bruno Zevi".

Dogliani: 40 anni di promozione culturale

L'importante ruolo svolto dalla Biblioteca "Luigi Einaudi"

Dogliani: convegno sul futuro del libro

DOGLIANI - "1963-2003 la Biblioteca di Dogliani a 40 anni dalla donazione". È il titolo programmatico della giornata celebrativa che si svolgerà sabato nella città di Luigi Einaudi e che ha dedicato la biblioteca su iniziativa del figlio Giulio. Un evento importante in cui personaggi della cultura si alterneranno nel raccontare il mondo della lettura e di un sistema bibliotecario, come quello di Dogliani, di grande rilevanza. Il programma prevede sabato, alle 10.00, il convegno dal titolo "Un futuro per la lettura", introduce Paolo Temi (per la Biblioteca di Dogliani), Roberto Dulio (Politecnico di Milano), Segara (Incontro con Anita Bogini (Biblioteca di Asti), Daniela Barfani e Maria Laura Mazzini (Biblioteca di Montebelluna), Enzo Boris (Biblioteca di Sennar), Viller Masoni (Biblioteca di Correggio), Francesca Pizzarello (Biblioteca di Empoli), Eugenio Pintore (Biblioteca di Sesto San Giovanni), Rosalba Vintani (comitato Montebelluna al femminile). Alle ore 17.30 di sarà l'incontro: "Progettare la cultura", interverranno Roberto Corati, Giancarlo De Carlo, Ernesto Ferrero, Paolo Temi, Gustavo Zagrebelsky, Achille Mbembe. Le testimonianze saranno quelle di Roberto Calasso, Roberto Einaudi, Vittorio Fox, Benito Mascarelli, Mario Rigoni Stern. Per l'occasione saranno esposte immagini fotografiche e documenti storici relativi alla Biblioteca. Gli incontri sono realizzati in collaborazione con la "Fondazione Giulio Einaudi" e "Fondazione Bruno Zevi".

DOGLIANI - Nell'ottobre 1963, Giulio Einaudi, allo scopo di onorare la memoria del padre Luigi, insigne economista e primo Presidente della Repubblica Italiana, ricompra due anni prima, con un gesto di concreta utilità pubblica, donò al Comune di Dogliani la Biblioteca Civica "Luigi Einaudi". La Biblioteca Civica fu creata allo scopo di realizzare per l'Italia, un modello di biblioteca popolare e moderna, aperta al pubblico nella sua struttura come nell'organizzazione, immediata non retorica, ma irredimibile di democrazia. L'opera avrebbe dovuto funzionare come progetto pilota per molte altre realtà locali. Le vicende che portarono alla costruzione e alla formazione della Biblioteca sono percorse da Paolo Temi e raccolte nel te-



Una rara immagine che ritrae (da sinistra) Roberto Einaudi, il fratello Giulio, il sindaco di Dogliani Dino Chappella insieme all'ing. Delino di fronte alla biblioteca intitolata a Luigi Einaudi. L'esperienza di Dogliani, non solo per una ragione sentimentale, ma perché il paese riproduceva nella sua fisionomia le caratteristiche tipiche di buona parte dei po-

coli centri italiani, con poco più di 5000 abitanti. La biblioteca avrebbe risolto le esigenze culturali di un piccolo comune: un numero maggiore di lettori si sarebbe avvicinato alla cultura, ne avrebbe appreso gli strumenti e se ne sarebbe servito di sé.

Il locale, il progetto firmato dall'architetto Bruno Zevi ha perseguito criteri di funzionalità e semplicità. L'edificio è formato da un'unica ampia sala di lettura. La sua struttura esterna è costituita da un doppio telaio di ferro tracciato su strutture di cemento armato. I materiali usati sono pannelli in metallo e vetro, per garantire la maggior diffusione possibile di luce. L'interno è diviso da scaffalature mobili, che scorrono agevolmente su guide poste sul soffitto, ottenendo in pochi minuti un auditorium con 100 posti a sedere.

Non esistono muri e tramezzature, ma sono i libri stessi, sistemati sugli scaffali rivolti alle finestre, a plasmare le pareti perimetrali. Questi, visibili dall'esterno, rappresentano una trasparente vetrina culturale che invita il lettore ad entrare. Secondo Zevi la biblioteca deve avere un carattere aperto: essa non è un ambiente isolato, ma un tratto coperto della passeggiata lungo cui si dispone, nel quale deve essere possibile so-

stare, sfogliare libri, scambiare idee. La dotazione libraria, vennero scelti circa 5000 volumi, capaci di costituire un fondo durevole sotto il profilo cronico e formativo. I volumi dovevano essere - tranne qualche eccezione - in lingua italiana e rappresentare il "tema del tempo", come aveva suggerito Della Cantimieri, il grande studioso che con particolare intensità seguì l'iniziativa fin dall'inizio e vi collaborò in maniera determinante.

Einaudi invitò un gruppo di esperti, scelti ognuno per la propria disciplina a indicare le grandi linee del fondo della biblioteca. Inoltre, per approfondire la ricerca, fu inviato dalla casa editrice un "questionario" a 5000 persone, tra cui specialisti a livello universitario, esperti di problemi scolastici ed educativi e di biblioteche, tecnici di economia e di produzione, scrittori, pubblicisti, uomini politici e di cultura. La gestione. La biblioteca è stata organizzata in modo che l'offerta culturale fosse libera e agevole. Si è puntato sulla gratuità, sul comodo accesso ai libri, tutti esposti a diretto contatto con il pubblico, su una regolamentazione del prestito ridotta al minimo. Informata nel 1995, la biblioteca permette una agile gestione dei prestiti. Inoltre, un computer a disposizione dell'utente, permette agli utenti di accedere a Internet, per la consultazione delle banche dati e degli OPAC (Online Public Access Catalog) presenti in rete. Il patrimonio librario iniziale è stato via via incrementato e, a oggi, la dotazione ha raggiunto le 15000 unità.

Alcune sezioni sono state integrate o completamente rinnovate, altre sono nate su richiesta specifica dell'utenza. Due esempi sono la sezione ragazzi scaturita da una stretta collaborazione con le scuole locali e la sezione cd-rom, nata a soddisfare le più moderne esigenze di ricerca. Nel 2002, i prestiti sono stati più di 4000 e sono attualmente in aumento. 1963-2003: 40 anni di storia. Così si esprimeva Giulio Einaudi all'inaugurazione della Biblioteca: "Noi pensiamo infatti che una biblioteca modernamente intesa, con i suoi libri e le sue attività culturali collegate, possa essere uno dei centri fondamentali della vita associata di una comunità media o piccola".

Sotto questa buona stella, la Biblioteca "Luigi Einaudi", ha organizzato, nel corso degli anni, diverse ed arte, con-

Ecco il testo del suo discorso all'inaugurazione

Così Giulio Einaudi donò la Biblioteca a Dogliani

Ecco un documento eccezionale fornito da Monica Pizzato, responsabile della biblioteca civica "Luigi Einaudi". Si tratta dell'intervento di Giulio Einaudi all'inaugurazione della Biblioteca. Le parole di Einaudi, poste in appendice al testo del 1963 Guida alla formazione di una biblioteca pubblica e privata, ripercorrono la storia dell'idea e del progetto della biblioteca di Dogliani, riprendendo in più punti, la sua ferma convinzione nell'importanza e il suo personale punto di vista sul concetto di cultura. Di seguito il testo.

"Signor Presidente della Repubblica, desidero innanzitutto ringraziare tutti voi, che avete voluto essere oggi a Dogliani per onorare la memoria di Luigi Einaudi e in particolare i nonni tra voi che hanno concorso alla realizzazione di questa biblioteca, a lui intitolata e, credo, degna di far un'opera concreta e sana; un'impetiva vite e comune, ma capace di rispecchiare problemi e prospettive di ampiezza nazionale; un'iniziativa tutta calata nel suo tempo di utilità presente, ma affacciata a considerazioni e speranze di più vasti e generali progressi avvenire.

Vorrei dire che vi ringrazio a nome del comitato promotore, ma mi accorgo soltanto oggi che questo comitato non esiste, perché molti sono stati i fondatori di quest'opera: chi ne ha avuto la prima idea; i nonni famiglia che l'hanno fatta propria; il Sindaco e il Consiglio Comunale di Dogliani che l'hanno assistita con tanto entusiasmo; gli architetti e gli ingegneri che hanno ideato e diretto i lavori dell'edificio mettendovi una straordinaria passione personale; gli stas che hanno contribuito ad arricchire il complesso architettonico con le loro sculture; una immagine sensibile di ugi Einaudi, l'alta simbologia del suo rigoglioso vigore intellettuale; gli specialisti, uomini di cultura e scrittori che hanno ricomprato i libri del catalogo, mandando il più numeroso e il più esiguo gruppo di biblioteche, professionisti e volontari, nei mai si sia visto; i tecnici, i operai, gli artigiani di Dogliani, che con il loro lavoro sono riusciti, in un tempo breve ed il previsto a costruire e a perfezionare l'opera.

Gli editori sentono in modo acuto un'iniziativa come questa e nessuno vorrà sottrarsi di un sentimento inteso, solo che si ponga una stante agli standard in progetti qualitativi comuni dall'edilizia italiana negli anni. Questi progressi qualitativi sono il risultato di sforzi e di sacrifici quasi non sempre si si potrebbe attendere da imprenditori privati, sup-



petti alle dure leggi del mercato; sono il risultato del senso di responsabilità che viene agli editori dai servizi di intermediazione tra il mondo della cultura e il pubblico, e dalla loro consapevolezza di assistere a un compito delicato e importante, di interesse generale, quale è quello della diffusione culturale in tutti i suoi aspetti: istruzione, formazione morale e civile, sviluppo intellettuale.

Predicare libri, promuovere la lettura e lo studio, è un servizio pubblico tanto più oggi, in un momento di grandi trasformazioni economiche e sociali che richiedono un elevamento del livello medio di istruzione in tutto il paese. La cultura italiana, gli editori italiani sono pronti, ognuno per la loro parte, a contribuire a questo servizio; saprà l'autorità amministrativa assolvere dal canto suo alla parte che le compete, e assicurare strutture nuove che traducano nella realtà questa immagine della "lettura come servizio pubblico"? Questa domanda io la rivolgo non solo all'autorità governativa, ma anche alle autorità provinciali e locali, e in particolare ai sindaci, che oggi sono convenuti numerosi e la cui presenza testimonia della loro sensibilità alle esigenze delle popolazioni con cui sono in quotidiano contatto.

La biblioteca che tra poco sarà inaugurata sarà uno studio non teorico ma pratico, col quale ci siamo proposti di offrire un contributo alla soluzione del problema della pubblica lettura.

Aspiriamo che questo nostro esperimento venga discusso, cercato, perfezionato: solo così potrà diventare un prototipo di biblioteca che noi ci auguriamo di veder ripetuto nelle mille e mille comuni italiane che di biblioteca sono prive.

Il modello della nuova biblioteca dimostrerà tra l'altro che, fatti gli opportuni ritocchi, la spesa per l'edificio e la spesa per il fondo librario si equivalgono e che la loro somma si contiene in limiti ragionevoli. Dimostrerà anche noi speriamo, che la funzionalità del disegno, la modernità e la razionalità dell'impianto, la luminosità e l'armonia dell'ambiente, sono elementi essenziali al successo della biblioteca, concepita non come un burocratico deposito di libri polverosi, ma come un luogo vivo di ritrovo, di curiosità culturale, di stimoli all'attività intellettuale.

Abbiamo voluto che la biblioteca, già nella sua architettura, suggerisse l'idea di un luogo aperto, democratico, di facile accesso, di gradevole sosta. L'abbiamo voluta legata alla vita del paese, inserita spontaneamente in essa, familiare agli abitanti. Noi pensiamo infatti che una biblioteca modernamente intesa, con i suoi libri e le sue attività culturali collegate, possa essere uno dei centri fondamentali della vita associata di una comunità media o piccola. Non si risolverà mai interamente il problema della scuola se accanto alla scuola non si farà sorgere una biblioteca, che avrà tra i suoi compiti più importanti quello di impedire che i giovani, una volta usciti dalla scuola dell'obbligo, ricadano immediatamente in quella sorta di "analfabetismo culturale di ritorno", che costituisce uno dei più dolorosi e dispendiosi sprechi a cui si espone la società italiana attuale.

Siamo in un'epoca di trasformazioni e di sviluppi, che richiede una coraggiosa visione dei problemi.

Io vorrei poter dire qui, oggi, in questa riunione di autorità e di amici interessati e solidali, che gli investimenti per la scuola e per le biblioteche e per ogni altra attrezzatura culturale intesa alla formazione dell'uomo, devono essere prioritari - e nella misura del possibile praticamente - considerati prioritari, come quelli che condizionano e rendono veramente efficaci tutti gli altri investimenti.

Per un paese moderno, la cultura e l'istruzione non sono un lusso: senza di esse anche l'economia ed ogni altra attività si svilupperanno o più lentamente, o in modo precario e illusorio.

Nella foto la Biblioteca di Dogliani

Gianni Scarpato